

Gli ausili

opportunità, inclusione e diritti



Progetto Opportunità Solidali

Centro documentazione FISH-Sardegna onlus

INDICE DEI CONTENUTI

- 0.** Presentazione
- 1.** Le premesse positive
- 2.** Il progetto individualizzato
- 3** La valutazione
- 4** Le metodologie
- 5** Strategie, aspetti psicologici e didattici
- 6** L'ausilioteca e la dotazione strumentale
- 7** Studio di un caso
- 8** Il nomenclatore tariffario
- 9** Siti di riferimento

Presentazione

La presente pubblicazione, frutto di specifiche sperimentazioni pratiche, intende dare un contributo significativo per creare moduli organizzativi proficui per la piena e autonoma fruizione della cultura, della professionalizzazione e dell'istruzione e quindi, favorire il superamento delle disabilità o difficoltà personali che possono intervenire inaspettatamente in ogni momento della vita.

Conoscere e acquisire le necessarie competenze e le informazioni sugli ausili informatici e riadattare i comportamenti positivi sono gli obiettivi che con questo elaborato intendiamo incoraggiare e sostenere.

È obiettivo primario della pubblicazione infatti, svolgere opera di promozione e divulgazione di un'esperienza organizzativa fondata sull'ausilioteca e proporre modelli di accesso all'informazione o modelli ripetibili per l'istruzione e la formazione di persone con disabilità, per arricchire le capacità di intervento delle associazioni, per aggiornare gli operatori sociali, i docenti, i formatori o gli assistenti di sostegno.

Si ritiene, per questa via, di promuovere e sostenere le opportunità esistenti in altri contesti formativi o riabilitativi e, in tal modo, favorire il perseguimento di livelli di maggiore autonomia personale, della riacquisizione di competenze e di un'elevata professionalizzazione che incentivi l'autostima e l'autopromozione nello studio, nel mercato del lavoro e nelle relazioni sociali.

L'esperienza della nostra ausilioteca, pur limitata ma estremamente finalizzata, può essere un'occasione per stimolare quella curiosità intellettuale a misurarsi con i supporti tecnici e i dispositivi tecnologici che rendono possibile l'accesso alla conoscenza.

Per questo fine l'ausilioteca è stata organizzata sia in modo stabile sia itinerante per consentire una conoscenza diretta e una possibilità di prova per la manualità operativa. Essa è costituita da attrezzi tecnici, programmi

informatici e dispositivi tecnologici che supportano le persone che devono ricorrere al loro uso continuativo a causa di difficoltà di diversa natura, per far fronte a situazioni quotidiane o di relazione.

Nel caso specifico delle disabilità, al momento la nostra ausilioteca è in grado di presentare, e quindi dimostrare, alcuni dispositivi e programmi per le disabilità sensoriali, fisiche e di difficoltà di apprendimento, soprattutto scolastico.

Data la natura evolutiva dei prodotti tecnologici e le continue innovazioni, l'ausilioteca viene permanentemente aggiornata, ponendosi a disposizione per nuove sperimentazioni e per l'approntamento di adeguate soluzioni operative. Di conseguenza la pubblicazione, che sarà prodotta nei formati cartaceo, digitale e audio, prevede fin d'ora aggiornamenti che verranno resi disponibili nel sito della federazione di FISH-sardegna.

Riteniamo, in conclusione, che l'impegno e l'esperienza da noi condotta con il progetto Opportunità Solidali, sostenuto dalla Fondazione con il Sud, possa tradursi in un servizio educativo e promozionale per quanti aspirano ad una buona qualità di vita, ad un buon livello di autonomia, ad un buon lavoro ma, soprattutto, possa rappresentare uno strumento di emancipazione e di inclusione per quei cittadini che non si rassegnano all'idea di essere destinati a quello "sgabuzzino sociale", infruttuoso contrassegno della disabilità, dell'emarginazione e della marginalità.

Il gruppo redazionale

Le premesse positive

Ritrovarsi a contatto con una persona con disabilità grave spesso avviene in modo del tutto imprevisto. In quasi tutte le persone, ad un iniziale e lunghissimo attimo di imbarazzo segue una fase di confusione comportamentale perché non si sa cosa fare, come comportarsi, come rapportarsi e in che modo essere utili.

Nelle persone, l'attimo di silenzio sconclusionato tradisce la difficoltà a concepire il mondo e la vita senza i sensi e le capacità fisiche o psichiche essenziali per rapportarsi con i colori, le distanze, le forme, il reciproco riconoscimento, l'osservazione del mondo circostante, la comunicazione, i suoni, lo spazio, la manipolazione, la mobilità, il territorio, l'imprevedibilità comportamentale e le relazioni umane.

L'opinione comune porta, senza una precisa consapevolezza, a ritenere le persone con disabilità limitate nell'espletare non solo le azioni derivanti da abilità specifiche ma anche le altre funzioni che, invece, possono essere da questi eseguite ricorrendo a abilità mentali o ad altri sensi che possono svolgere funzioni di sostituzione o di supplenza.

La concezione negativa, che tuttora la disabilità porta con sé, induce molte persone a reazioni e comportamenti istintivi che, nel migliore dei casi, danno luogo ai seguenti comportamenti:

- 1) aiuto immediato in caso di difficoltà fisica,
- 2) osservazione distaccata quando trattasi di difficoltà psichica,
- 3) atteggiamento estraneo e indifferente in presenza di disabile uditivo,
- 4) difficoltà di approccio e di rapporto in presenza di disabile visivo.

Le disabilità vengono concepite in modo diverso dal senso comune proprio perché l'attenzione viene canalizzata sulle carenze e sulle limitazioni che non consentono azioni o comportamenti consoni alla "normalità".

Ancor oggi si stenta nel rendersi conto che occorre modificare l'approccio culturale per capire e valorizzare le capacità delle persone con disabilità,

per impegnarle nel superamento delle difficoltà che l'odierna civiltà umana genera nella quotidianità.

È importante metter in luce che la disabilità oggi deve essere concepita come risultato di una relazione o di un'interazione con il contesto ambientale e umano e quindi che si può intervenire sul contesto.

Cosa fare? Come essere utili? Come impegnarli? Quali sono le loro capacità? Quali situazioni generano disabilità?

Ecco. Rispondere a queste semplici domande significa porsi nella strada della ricerca e dell'approntamento di opportunità solidali.

La Fish Sardegna ha promosso il Progetto Opportunità Solidali con la Fondazione con il Sud per sollecitare e promuovere in tutti i cittadini, quindi anche nelle persone con disabilità, la disponibilità umana ad essere utili dando il proprio contributo per elevare la qualità sociale, operare in modo proficuo nella cultura, nel lavoro, nel tempo libero e nelle relazioni sociali.

Insomma, bisogna partire dalla convinzione che la persona in situazione di svantaggio non si adatta facilmente a situazioni di esclusione sociale e non accetta di essere ridotto all'equazione sbrigativa: disabilità = gravame sociale e incapacità.

La nostra scommessa, invece, è quella di lanciare una sfida per sperimentare se esistono in ognuno di noi altre capacità e altre profonde motivazioni che possono dar luogo alla nascita o allo sviluppo di un ruolo fondato sulla dignità e sulla piena partecipazione.

Molte persone con disabilità, contraddicendo i diffusi approcci indistinti e seriali, hanno dimostrato che, anche mediante l'uso degli ausili tecnologici, si possono recuperare le abilità di lettura, di scrittura e del far di conto; si possono recuperare abilità comunicative e di mobilità e svolgere attività professionali di alto livello in favore della società.

La presente pubblicazione, intende, perciò, dare un contributo significativo per la piena e autonoma fruizione della cultura, della professionalizzazione,

dell'istruzione e si propone di favorire il superamento delle difficoltà personali che possono intervenire inaspettatamente in ogni momento della vita. È obiettivo della pubblicazione fare opera di divulgazione e promozione di un'esperienza organizzativa fondata sull'ausilioteca e riproporre modelli di informazione/formazione per persone con disabilità, per associazioni, per operatori sociali, per docenti, formatori o assistenti di sostegno.

Si ritiene, per questa via, di poter divulgare le opportunità esistenti in altri contesti formativi o riabilitativi e, in tal modo, favorire il perseguimento di livelli di elevata autonomia personale della riacquisizione di competenze e di un'elevata professionalizzazione che sostenga l'autostima e l'autopromozione nello studio, nel mercato del lavoro e nelle relazioni sociali.

Riteniamo, in conclusione, che il nostro impegno e l'esperienza da noi condotta con il progetto Opportunità Solidali, possa essere un servizio per quanti aspirano ad una buona qualità di vita, ad un buon livello di autonomia, ad un buon lavoro ma, soprattutto, possa rappresentare uno strumento di emancipazione e di inclusione per quei cittadini che non si rassegnano all'idea di essere destinati a quello "sgabuzzino sociale", infruttuoso contrassegno della disabilità, dell'emarginazione e della marginalità.

Alfio Desogus

Presidente Fish-Sardegna onlus

Il progetto individualizzato

Ad un'analisi delle modalità di erogazione delle prestazioni socio-sanitarie non sfugge il fatto che, lungi dalla presa in carico globale della persona, l'operatore, soprattutto quello medico-sanitario, circoscrive l'erogazione della prestazione specialistica, quasi sempre di tipo riparatorio o di riduzione delle limitazioni, non ponendosi il tema del percorso, dell'evoluzione degli obiettivi e dei risultati da raggiungere nell'inclusione sociale.

In caso di buon funzionamento dei servizi sanitari, il medico specialista procede alla diagnosi della patologia e ad eventuali prescrizioni rapportandosi al Nomenclatore Tariffario. Periodicamente l'operatore medico procederà alla valutazione dei risultati basandosi sull'evoluzione della patologia e dello stato della disabilità. Essendo fuori dal campo dell'intervento e della valutazione medica, raramente ci si pone il problema di verificare le difficoltà o i progressi intervenuti nell'abilitazione o riabilitazione connessa all'uso della tecnologia, soprattutto di quella assistiva.

L'impostazione medica, culturalmente predominante, provoca non poche situazioni di ulteriore limitazione e disagio sia nelle attività di riabilitazione sia nei processi di inclusione sociale.

Da qui la necessità di attivare un'unità di valutazione per predisporre un progetto individualizzato che metta in evidenza non la patologia, ma le funzionalità esistenti (ICF) e gli strumenti e i percorsi da intraprendere per superare gli svantaggi che in molti casi dipendono o sono amplificati dai modelli organizzativi dell'attuale civiltà umana.

Non viene in aiuto, fra l'altro, il modello culturale della riabilitazione che è concepita in modo prevalentemente sanitaria, perché si concentra prioritariamente sul recupero della funzionalità, tralasciando la

riabilitazione intesa come acquisizione delle abilità mediante supporti o modalità diverse che, spesso, non sono riconducibili alla ristretta concezione medica.

Da queste considerazioni ne discende l'esigenza di un progetto individualizzato che mira a sottolineare:

- la necessità di individuare il quadro delle abilità disponibili per rafforzare o supportare le abilità assenti;
- il recupero della motivazione personale a sperimentarsi e affrontare nuove situazioni e nuove sfide;
- l'individuazione dei supporti o delle tecnologie assistive che consentono l'espletamento delle azioni o i comportamenti inibiti dalla condizione personale;
- l'avvio di una conoscenza operativa degli ausili proposti;
- la definizione di un percorso di addestramento o formativo che valorizzando le abilità esistenti ripristini le condizioni per l'esercizio continuativo delle azioni o dei comportamenti;
- la programmazione delle attività di accompagnamento e di sostegno per l'approccio ai supporti e alle tecnologie assistive;
- la verifica delle fasi di nuova abilitazione e il conseguente adattamento nella normalità della vita quotidiana e sociale;
- la necessità di definire, a completamento delle funzionalità riacquisite, gli interventi per l'organizzazione e la fruizione della propria abitazione (domotica) o gli accorgimenti da adottare nella postazione di lavoro (ergonomia).

Le indicazioni che emergono dalle verifiche sulle attività svolte potranno costituire la base per le fasi e i moduli successivi dell'abilitazione che dovrà progressivamente arricchirsi della qualità raggiunta, delle competenze e delle conoscenze. Sono queste le fasi e gli obiettivi che sono determinanti

nel favorire la nuova e piena riproposizione della propria persona e dell'essere un cittadino alla pari degli altri.

Come si può notare, l'abilitazione o la riabilitazione sociale comporta la partecipazione delle diverse figure professionali, la scansione temporale e le relative tappe, la disponibilità dei supporti e l'individuazione dei traguardi. In altri termini il progetto presuppone il concorso di molte figure specialistiche che completano e valorizzano l'opera iniziale del medico.

In questo quadro, particolare rilievo assume la conoscenza delle tecnologie assistive per realizzare l'intreccio tra dispositivo e opportunità di abilitazione.

Risulta, pertanto, importante evitare approcci consumistici delle tecnologie ma al contrario occorre predisporre un percorso di avvicinamento all'ausilio per conoscerlo, manipolarlo e valutarlo.

È a questo punto che deve crearsi il rapporto tra supporto e obiettivi da raggiungere.

Lo scopo dell'ausilioteca è appunto questo: fornire e dimostrare praticamente quali siano le potenzialità offerte dalle tecnologie per superare difficoltà personali o barriere che prima si ritenevano proibitive.

Viola Cossu

Collaboratrice Fish Sardegna onlus

La valutazione

Le valutazioni iniziali per l'elaborazione del progetto individualizzato e le valutazioni in itinere sulle modalità di costruzione della postazione, sulla scelta delle tecnologie, la tempistica dell'addestramento e sulle metodologie adottate, assumono ulteriore utilità nell'effettuazione della valutazione finale che, dato il carattere evolutivo delle tecnologie assistive, diventerà, a sua volta, valutazione intermedia per le scelte successive.

Dato il carattere dinamico delle valutazioni, fermi restando i riferimenti del piano formativo personalizzato, intendiamo evidenziare qui di seguito alcuni criteri, alcuni requisiti e metodiche essenziali che possono risultare uno strumento positivo per programmare l'approccio ai dispositivi informatici e sostenere l'approfondimento delle conoscenze e delle competenze sugli ausili.

Svolgimento dell'addestramento

L'addestramento deve essere prevalentemente pratico e sostenuto da esercitazioni che agevolano la conoscenza e la speditezza nell'uso degli ausili o dei programmi informatici. L'attività di addestramento deve essere, perciò, progressiva e continuativa per favorire l'instaurarsi di un automatismo comportamentale.

Questa fase di operatività addestrativa, anche se ripetitiva, risulta essere quella meno impegnativa ma maggiormente facilitatrice degli automatismi che quotidianamente presidono ai comportamenti sociali, riducendo in termini di tempo e di impegno, l'attenzione nell'uso dell'ausilio.

Pertanto è utile adottare moduli addestrativi, ripetuti nel tempo, per evitare cadute delle abilità acquisite sul consolidamento mnemonico.

Si può in proposito affermare che la sequenza delle attività di addestramento possono avere una scansione prolungata nel tempo ma non possono essere interrotte per un periodo troppo lungo.

Altrettante sottolineature valgono per l'esecuzione di singole operazioni rare e poco frequenti. Si consiglia, pertanto, l'autonoma esercitazione di alcune operazioni non frequenti, ma spesso importanti ai fini del mantenimento della pratica acquisita.

A questo fine appare decisivo predisporre e avvalersi di guide semplici e rapide che possono essere facilmente e tempestivamente consultate.

Pertanto il docente deve valutare continuamente e tempestivamente la predisposizione quotidiana ad operare dell'utente, il gradimento e il percorso delle esercitazioni, così come i tempi di acquisizione delle conoscenze.

In particolare occorre valutare e prediligere le guide semplici, molto mirate ed operative, possibilmente ridotte a singole operazioni. Successivamente, nelle fasi di consolidamento dell'esperienza è bene valutare il ricorso all'utilizzo progressivo delle guide in dotazione ai programmi.

Accettabilità dell'uso dell'ausilio

Appare in tutta evidenza che l'interessato deve razionalizzare la sua posizione esistenziale condizionata dalla disabilità. Occorre, perciò, partire dalla constatazione che la situazione personale è in una condizione limitante con cui misurarsi per adeguare le azioni e i comportamenti finalizzati alla soluzione delle situazioni problematiche.

Serve perciò suscitare nella persona interessata un alto grado di impegno e di ricerca o costruzione di autonomia nell'espletamento delle attività e stimolare una grande volontà per migliorarsi, estendere il proprio sapere e la qualità delle conoscenze.

Queste motivazioni, debitamente valutate e valorizzate, costituiscono le condizioni preliminari per ogni attività di inclusione sociale. È errato attribuire agli ausili la capacità di risposte per tutte le situazioni della vita quotidiana e delle relazioni sociali. Occorre invece partire dalla consapevolezza che si tratta di un aiuto e di un sostegno che può essere

ottimizzato solo da un uso corretto e dalla maturazione culturale della persona che li utilizza.

Gli ausili e la strumentazione informatica, per contro, non debbono essere vissuti come segno di abilità diversa, ma come strumento essenziale per superare le situazioni di svantaggio.

Questo atteggiamento rappresenta uno stato d'animo positivo per un proficuo addestramento ma può nascondere una particolare forma di ansia che, nel tempo, genera un eccessivo attaccamento all'ausilio o al computer. Una prolungata applicazione operativa quindi, potrebbe dare luogo ad una nuova forma di isolamento.

Spetta al docente o al responsabile dell'organizzazione del lavoro valutare i tempi di addestramento, l'alternanza tra impegno individuale e di gruppo e circoscrivere le unità didattiche con la relativa applicazione.

Pertanto, se da un lato l'accettazione e l'uso dell'ausilio o del computer sono la condizione essenziale per riacquisire le principali abilità, dall'altro lato è utile rimarcare che nel quadro generale delle relazioni sociali, l'integrazione amicale passa attraverso i rapporti interpersonali, il dialogo, lo scambio di opinioni, il confronto di idee, le informazioni reciproche e, in definitiva, attraverso tutte quelle forme di interlocuzione quotidiana.

Luca Tedde

Le metodologie

Le nozioni generali

È unanimemente accettato che per ogni disciplina teorica o pratica, occorra conoscere in via preliminare le nozioni principali che ne costituiscono la base.

Ciò è ancor più vero per gli ausili e nell'informatica con la differenza che la specificità è data dall'esistenza, accanto alla parte teorica, dei dispositivi o della stazione informatica centrale e delle periferiche. Con una rapida manipolazione o palpazione la persona con disabilità riesce ad avere chiare le dimensioni dei prodotti elettronici o della strumentazione hardware e dei loro collegamenti.

Nell'utilizzo dei dispositivi, invece, insorgono alcuni rischi che è bene aver presenti per evitare difficoltà o rallentamenti successivi nell'apprendimento delle tecniche operative.

L'ansioso impegno per la riacquisizione delle abilità fondamentali dell'istruzione (lettura, scrittura e far di conto), oppure della comunicazione o della mobilità, condiziona l'approccio all'uso dell'ausilio con lo spostamento dell'attenzione e quindi della concentrazione cognitiva esclusivamente in una direzione fuorviante.

La conseguenza di tale atteggiamento, se non tempestivamente corretto, porta a trascurare l'acquisizione delle nozioni generali sull'ausilio che invece consentono la comprensione dei meccanismi che presiedono al suo funzionamento.

Un simile errore, peraltro comprensibile, porta alla conoscenza approssimata per le parti generali e pertanto, in caso di difficoltà di funzionamento, diventerà problematico superare situazioni di impasse o di ricerca di soluzioni tecniche specifiche.

L'addestramento alla perfetta manipolazione o digitazione d'altronde, è necessario anche perché l'operatività con l'ausilio presuppone il frequente

ricorso a manipolazioni coordinate oppure, nel caso di supporti informatici, all'uso di combinazioni di tasti di scelta rapida per consentire una migliore prestazione.

Naturalmente, perché la continua applicazione o esercitazione possa raggiungere livelli accettabili di addestramento, occorre prefigurare contesti sociali stimolanti oppure scegliere tematiche e contenuti che siano interessanti e condivisi dalla persona interessata.

I Programmi informatici

L'euforia per le riacquisite abilità non deve portare all'accantonamento dell'approfondimento e dell'esercitazione, nell'interesse e nella loro potenzialità, dei vari programmi. Una solida autonomia operativa passa obbligatoriamente attraverso la conoscenza esauriente e la perizia nell'uso degli ausili o dei programmi informatici.

Le difficoltà e l'accessibilità

Non sempre l'addestramento puntuale consente la soluzione delle difficoltà. La tecnologia, soprattutto quella elettronica, è in continua e rapida trasformazione e per sua natura, fonte di nuove difficoltà e suscettibile di continui aggiornamenti.

Situazioni di inoperatività o di inaccessibilità dei dispositivi elettronici, per la persona disabile, è causa di scoraggiamento, di rinuncia e di crollo dell'autostima.

È importante procedere nell'aggiornamento dell'hardware e del software con molta cautela perché occorre consolidare la competenza informatica e soprattutto dare adeguata attenzione alla compatibilità fra prodotti.

Si assiste, per altro verso, ad una sempre maggiore frenesia nella corsa all'ultimo prodotto, quello con le migliori performance o le caratteristiche più innovative, anche quando il suo acquisto non è strettamente necessario alle attività scolastiche o professionali.

Tali comportamenti possono esprimere la ricerca di nuovi livelli di autonomia, tuttavia possono nascondere i primi segni di dipendenza consumistica o di dipendenza nell'uso smodato e continuativo del computer, circostanza che porta a dedicare tempi eccessivamente prolungati alla navigazione in Internet o tra i social network.

Questi comportamenti non denotano infantilismo come da qualche parte si è voluto sostenere, ma sono indice di una carenza di socialità vera, diretta, interpersonale e autenticamente umana. Il rapporto fra le persone viene mediato dallo strumento informatico con l'illusione di avere molti contatti e quindi un ruolo.

L'utilizzo dei social media può e deve essere circoscritto alla comunicazione immediata, rapida, di costituzione di gruppi di argomento o di interesse ma deve essere completata con il rapporto umano.

Ecco perché se da una parte diventa importante far leva su sé stessi e sulla voglia di superarsi ogni giorno e in ogni circostanza, dall'altra parte occorre modulare la corsa all'prodotto più recente e soprattutto, evitare la dipendenza psicologica provocata dall'operatività ininterrotta della strumentazione.

Dunque, la voglia di conquiste e la tensione verso nuovi traguardi, devono essere l'asse strategico che assicura la guida e può improntare una metodologia addestrativa che comunque rimane permanentemente messa a dura prova dalla sua stessa sperimentaltà e dall'innovatività tecnica.

Per le diverse soluzioni tecnologiche, del resto diverse per discipline scolastiche o per mansioni lavorative, suggeriamo la consultazione dei vari siti specifici, ma per una ricerca ragionata è bene ricorrere alle indicazioni di esperti che possono fornire i consigli per la personalizzazione della dotazione informatica.

Anna del Vecchio

Strategie e metodologie, aspetti psicologici e didattici

In linea di principio le tecnologie devono favorire, potenziare e sostenere tutti i processi di inclusione, mantenendo fermo un impegno preciso nei confronti dell'alunno o del lavoratore come persona (con o senza disabilità), tenendo conto dell'intero gruppo, sia esso scolastico, lavorativo o amicale.

La disponibilità degli ausili e dei supporti informatici nel caso dello studente o del lavoratore non è un'opportunità ma un diritto.

È bene ribadire che la tecnologia non è l'integrazione o l'inclusione ma uno strumento e un mediatore didattico che agevola l'istruzione, l'inserimento lavorativo e la professionalizzazione. Spetta alla scuola o all'organizzatore del lavoro promuovere le condizioni ottimali e le attività che favoriscono i processi di inclusione sociale.

Perciò è importante evitare soluzioni sbrigative e scelte semplicistiche senza aver chiari gli obiettivi e i percorsi necessari per un corretto approccio della tecnologia. Le scelte devono essere mirate, personalizzate e progressive. Il primo obiettivo è quello di avere una dotazione e una strumentazione agevole, facilmente manipolabile, visivamente e logisticamente non ingombrante per evitare rischi di marginalizzazione dell'utente. Le dimensioni della strumentazione spesso diventano elemento di diversità e/o di uso esclusivo della persona con disabilità.

La didattica

L'approccio alla tecnologia deve essere preceduta dalla motivazione personale che porta a considerare la dotazione un supporto non vincolante ma utile per l'effettuazione di specifiche attività. La strumentazione deve pertanto essere utilizzata anche da altri (soprattutto se compagni di classe) e in particolare dall'operatore scolastico e il genitore.

Il supporto elettronico, da subito, deve dare concretamente il risultato auspicato consistente nell'esecuzione di attività con abilità recuperate o l'espletamento di funzioni diversamente non più effettuabili.

L'esercitazione, spesso sterile e noiosa, deve essere pertanto coniugata con gli obiettivi e i contenuti. Le attività di apprendimento delle tecniche devono, inoltre, essere personalizzate. È negativo adottare metodologie identiche per tutti ma occorre personalizzare sia la macchina sia le tecniche di insegnamento. Le attività di apprendimento devono innanzitutto rispettare i tempi necessari per la comprensione soprattutto quando hanno bisogno di memorizzazione, sedimentazione e di ripetitività. Tutti abbiamo tempi diversi di apprendimento. L'addestramento, pertanto, deve essere alternato con le altre attività e non debbono diventare un'applicazione continua con pericoli di nuovo isolamento o di autoesclusione.

Pertanto nella fase giovanile o nella formazione professionale è bene legare l'apprendimento delle tecniche d'uso al gioco e ad esercizi che suscitano curiosità e interesse.

I programmi informatici, quando questi sono rivolti a precise fasce di età, devono essere adeguati e contenenti un grado adeguato di difficoltà. Cioè non debbono essere troppo difficili e neppure troppo semplici. Ancor meno se caratterizzati verso età precedenti (programmi per l'infanzia rivolti ad adolescenti o giovani).

I rischi sono la demotivazione, la rinuncia, la noia e la caduta di autostima. Non è fatto positivo attribuire qualità miracolistiche alla strumentazione, caricare di aspettative eccessive o, peggio ancora, pretendere eccellenze nell'apprendimento ma l'uso deve seguire i tempi normali per sedimentare le conoscenze e sviluppare progressivamente le abilità e le competenze. Le attività sui contenuti quindi devono attenersi a quelle svolte dagli altri compagni di classe e avere un significato e un senso preciso perché si può facilmente cadere nell'attività autoreferenziale.

La strumentazione, per definirne meglio la funzione, deve essere possibilmente portatile o comunque, in caso di lavoratore o studente, possibilmente simile a quella utilizzata a casa.

È importante che i genitori, o le persone che vivono insieme alla persona con difficoltà o che collaborano nel lavoro o in classe, apprendano le tecniche d'uso della macchina mantenendo una funzione di sostegno rassicurante.

È un passaggio decisivo non confondere l'autonomia personale raggiunta con l'uso del supporto informatico come status individuale. Al contrario occorre partire da quel grado di autonomia per sviluppare forme superiori di autonomia di gruppo (classe, staff di ufficio) per cooperare e collaborare in attività complesse che richiedono il coinvolgimento di più persone.

Lo svolgimento ordinario, sicuro e spontaneo, delle attività è il grande obiettivo di ogni persona con disabilità che frequenta la scuola o svolge mansioni lavorative e costituisce una strategia vincente per consolidare il processo di inclusione qualitativamente elevata.

L'apprendimento

La scuola e la didattica, se ambiscono a svolgere il ruolo che gli compete, devono proseguire a fare i conti con i nuovi supporti e gli ausili che ormai organizzano e pervadono il sapere umano, la conoscenza e gli stessi programmi scolastici.

Con l'inarrestabile diffusione delle tecnologie cambiano i processi di apprendimento e di istruzione, mutano le metodologie per la memorizzazione e la consultazione, cambiano le modalità grafiche della scrittura e nascono persino nuove e inimmaginate modalità espressive.

Il concetto di intelligenza, così come concepito nei decenni precedenti, viene pertanto profondamente aggiornato passando progressivamente dai fondamenti contenutistici a quelli di relazione e di collegamento. Il computer è oggi in grado di fornire una massa gigantesca di informazioni, conoscenze, notizie e può mettere a disposizione applicativi di sostegno

con rapida operatività e con capacità onnicomprensiva, introducendo il concetto di "intelligenza informatica".

Molte attività prima svolte esclusivamente dagli alunni, oggi sono svolte da dispositivi informatici. Le tre antiche finalità dell'istruzione, "leggere scrivere e far di conto", sono azioni quotidiane svolte dai computer con rapidità e con esattezza sollevando dai pericoli di errori. Alla persona spetta il compito di elaborare i programmi che consentono alle macchine l'esecuzione desiderata.

Le intelligenze e i tempi di apprendimento

L'accesso all'informazione e alla conoscenza non è mai stato un percorso uguale per tutti e lo è ancor meno quando si è in presenza di studenti con disabilità. È ormai riconosciuto da tutti, soprattutto per l'ordinamento italiano, che per lo studente con difficoltà occorre prevedere tempi diversificati per l'apprendimento. In alcuni casi l'esigenza di margini più lunghi di tempo è connesso allo stato generale della disabilità ma in altrettanti casi la maggiorazione temporale è strettamente connessa alla tipologia e modalità cerebrale di apprendimento.

Gli ausili e i supporti tecnologici possono intervenire su questo processo mentale creando le condizioni per raggiungere sia l'informazione sincretica sia l'intelligenza simultanea.

Infatti le tecnologie assistive supportano con funzionalità sostitutive o compensative concorrendo al processo di apprendimento. Nei casi di disabilità sensoriale, ad esempio, l'acquisizione dell'informazione non avviene in modo istantaneo perché non vi è il concorso di tutti i sensi ma avviene per sequenze ossia per fasi obbligatoriamente scandite nel tempo. L'apprendimento derivante dallo stimolo/informazione che comunemente chiamiamo "colpo d'occhio" ha tempi istantanei mentre chi deve acquisire le informazioni in carenza di uno o più sensi deve necessariamente seguire una scansione temporale. Nel primo caso l'informazione è primariamente

percepita in modo sincretico mentre nel secondo caso l'informazione è acquisita in modo analitico.

Da qui l'esigenza per il disabile sensoriale di impiegare un tempo maggiore che può essere scambiato, in qualche situazione, per tardività mentale.

Ad ulteriore specificazione di questo processo mentale e didattico richiamiamo l'antico metodo analitico utilizzato per apprendere la scrittura o la lettura, diffuso diversi decenni orsono, e poi rapidamente abbandonato con il metodo sincretico.

L'apprendimento della parola aveva tempi notevolmente diversi, determinati dalla diversa metodologia e di conseguenza anche la comprensione. Si rimanda, ad titolo esemplificativo, agli effetti straordinari della combinazione dell'immagine televisiva e la parola. Tutto questo processo ha notevolmente amplificato e velocizzato la comprensione e quindi la capacità intellettuale fin dalla primissima età prescolare.

Da quanto si è ora accennato ne deriva che la stessa intelligenza nella formazione e nel suo sviluppo segue un percorso qualitativamente e temporalmente diverso fra i diversi alunni. Questo perché, nel caso di informazione sincretica, si registra l'intelligenza simultanea mentre nel secondo caso si registra l'intelligenza sequenziale che procede per "esattamento successivo" e alla puntualizzazione dell'informazione. Tuttavia, alla fine del processo mentale, si raggiunge lo stesso livello qualitativo di conoscenza e di intelligenza.

Queste considerazioni, rapportate ai mediatori didattici elettronici, ripropongono, tra l'altro, la ridefinizione dei tempi per la valutazione dei risultati e del grado di istruzione degli alunni con disabilità.

Non per tutti gli alunni, infatti, valgono le scansioni valutative trimestrali e pertanto nella predisposizione del piano educativo individualizzato, sia pure

tendenzialmente, occorre tener conto della combinazione dei contenuti e tempi di apprendimento.

Comunicazione e apprendimento

Un aspetto, piuttosto sconosciuto alla maggior parte dell'opinione pubblica ma che i docenti devono aver presente, è il rapporto tra la disabilità uditiva, la comunicazione e i processi di apprendimento. Superata la vecchia definizione del sordomutismo già dal 2006 si è via via affermata la sperimentazione abilitativa orale consentendo l'acquisizione della parola ai bambini con difficoltà uditiva.

Tuttavia, nonostante le innovazioni scientifiche e riabilitative recenti, nella comunicazione per le persone sorde è ancora culturalmente predominante il ricorso al linguaggio dei segni. Non è il caso di evidenziare i limiti di concettualizzazione derivanti dalla ridotta modalità espressiva dei segni ma, quello che qui interessa ribadire, è la necessità che la scuola possa avvalersi di servizi e prestazioni abilitative integrate specifiche che favoriscano la normale comunicazione linguistica.

La modalità segnica, quando si è in presenza dell'abilitazione verbale, è da ricondurre a tecnica comunicativa complementare, e non sostitutiva, anche perché sancisce anche visivamente la differenziazione del disabile uditivo dai compagni di classe o dai colleghi di lavoro, escludendolo di fatto persino nella conversazione nella lingua nazionale.

Oggi un numero crescente di ragazzi, pur avendo il deficit uditivo, apprende la lingua verbale riproponendo con forza il tema didattico sui nuovi approcci e i nuovi comportamenti all'interno della classe.

L'abilitazione oralista ad esempio, prevede per il bambino sordo la necessità di vedere il movimento labiale del suo interlocutore, che dovrà, di conseguenza, modulare la posizione logistica per consentire la comprensione delle sue espressioni.

Alla luce di tali situazioni, da estendere in ogni realtà scolastica, lo sviluppo del sistema comunicativo verbale può essere favorito dal potenziamento della veicolazione sensoriale acustica.

Nonostante i successi tecnologici degli ultimi anni in campo di protesizzazione acustica, non tutti i bambini sordi sono esposti alla lingua verbale nelle stesse modalità di frequenza e di qualità dei loro coetanei udenti. In questo modo, si impedisce di fatto lo sviluppo, nei termini previsti, della competenza linguistica nella lingua verbale, con le già indicate conseguenze nei processi di apprendimento scolastico nonché nella socializzazione con i compagni. Parlare e comunicare è, non solo un diritto umano, ma una modalità fondamentale per apprendere, approfondire, scambiare opinioni, informazioni e verificare i contenuti e le unità didattiche.

Perciò, nella definizione del piano educativo personalizzato, è fondamentale prevedere la richiesta non derogabile di prestazioni sanitarie e abilitative (logopedista) e programmare i rapporti ravvicinati con il genitore per sviluppare l'abilitazione verbale, nonché il ricorso a tecnologie di amplificazione audio non invasive e facilmente utilizzabili dal docente.

Apprendimento e disturbi specifici

Appare importante fare alcune sottolineature su un aspetto particolare dell'apprendimento dei giovani con dislessia. Non siamo in presenza di persone con disabilità, ma di ragazzi con difficoltà che nulla hanno a che vedere con la capacità intellettuale.

Lo studente dislessico è spesso molto intelligente, con un quoziente intellettuale anche più alto della media, è spesso vivace e creativo ma ha difficoltà nello svolgere alcune attività di base per l'istruzione.

Non siamo in presenza di un handicap; è solo una differente modalità di funzionamento dei processi mentali.

Il caso della dislessia, oltre a dimostrare la diversità dei tempi di apprendimento, rappresenta un altro campo di intervento didattico più avanzato perché, per favorire e agevolare il successo cognitivo, esige una

risposta plurima che impegna il docente, la tecnologia e la specifica professionalità sanitaria.

Gli interventi di aiuto per gli studenti con dislessia sono di due tipi: da un lato le prestazioni riabilitative e sanitarie del logopedista e del neuropsichiatra e dall'altro lato il ricorso e l'utilizzo di strumenti compensativi. La tecnologia assistiva, in questo caso, consente e favorisce l'esecuzione di attività e comportamenti che comunque non possono essere assicurati né dallo specialista sanitario né dal docente

Per questa ragione bisogna avvalersi di applicativi specifici per lo strumento elettronico (il tablet), che permettono la semplificazione delle difficoltà che incontra lo studente dislessico, aiutandolo a gestire al meglio i suoi disturbi di apprendimento.

Lo studente dislessico incontra maggiori difficoltà a leggere. La fatica sostenuta nella lettura aumenta il tempo occorrente e diminuisce in modo significativo la comprensione delle parole lette. Nonostante le letture ripetute, lo studente dislessico incontra difficoltà nella ripetizione o nel fare il classico riassunto.

Con il tablet, debitamente dotato delle applicazioni che possono leggere oralmente il testo, si consente allo studente la concentrazione mentale sul riassunto dei contenuti effettuato dal dispositivo elettronico.

Il Tablet, tra l'altro, può essere dotato di oltre 20 applicazioni, tra cui anche una per il calcolo, pensate per i bambini e i giovani dislessici. È ormai noto che la persona dislessica non riesce a cogliere il meccanismo del calcolo basato sulle tabelline. Il tablet, con lo specifico applicativo, funziona da calcolatrice dando lettura vocale del risultato e mantenendo la visibilità dei numeri e dei segni utilizzati.

La memorizzazione

La sedimentazione dell'informazione è alla base non solo della formazione della conoscenza ma anche della memorizzazione

L'uso combinato dei sensi favorisce una comprensione immediata e un maggior consolidamento mnemonico dell'informazione.

Nel caso di carenza sensoriale l'apprendimento è più lento, la comprensione avviene per fasi successive e la sedimentazione (varie memorie) è più difficoltosa.

L'uso combinato tra vista (memoria visiva), ascolto (memoria uditiva) e l'azione manipolatoria (memoria pratica) consentono una memoria solida che non sempre viene utilizzata per le sue reali potenzialità. Citiamo le esperienze sul ricorso generalizzato alla rubrica dei telefonini o all'uso quotidiano dei tomtom come orientatori che ormai sostituiscono totalmente alcune specifiche funzioni della memoria.

Tuttavia, così come avviene per le percezioni, la comprensione e quindi la formazione del giudizio, hanno tempi celeri nel caso di informazioni assunte attraverso le vie sensoriali, mentre diventano via via più lente se vengono a mancare questi vettori. La più potente via sensoriale è quella visiva, poi quella uditiva e successivamente quella tattile o manipolatoria.

Gli ausili, e software di tecnologia assistiva, consentono di superare le difficoltà generate da questo gap sensoriale.

Con l'audiodescrizione o con la sottotitolatura (videodescrizione) ad esempio, con i programmi OCR (software che riconoscono il testo presente nello schermo) e le sintesi vocali, o ancora, con software grafici e applicazioni varie, si possono creare le condizioni favorevoli per supportare l'apprendimento.

A conclusione delle analisi svolte, appare utile rimarcare che tenere ben presenti lo studente o il lavoratore nella sua globalità e gli obiettivi formativi sono assunti fondamentali, perché inducono ad un'analisi compiuta, a un rapporto partecipato dei familiari e una concezione corretta

delle tecnologie. La stessa tecnologia che rimane, al di là delle concezioni miracolistiche, un ausilio, un facilitatore a disposizione dell'alunno e un supporto prezioso; un mediatore didattico innovativo, governato dal docente per il perseguimento delle finalità scolastiche.

Claudia Desogus

L'ausilioteca e La cultura accessibile

Per le persone in difficoltà o in situazione di disabilità, ogni giornata costituisce una sfida continua prima di tutto con se stessi e allo stesso tempo con le barriere che incontrano nell'organizzazione sociale. Gli svantaggi, che spesso precludono lo svolgimento di normali attività e il mantenimento e la cura delle relazioni sociali con pari dignità, impongono la ricerca, a volte spasmodica, di soluzioni o di supporti che agevolano o facilitano la normale vita quotidiana.

La tecnologia e la disponibilità di nuovi dispositivi costituiscono una grande opportunità che consente il recupero di alti livelli di autonomia personale, restituendo motivazione e sostegno ai propri interessi culturali e l'attivazione di rapporti improntati alla pari dignità.

Perciò, conoscere e acquisire le necessarie informazioni sugli ausili e riadattare i comportamenti positivi sono gli obiettivi che con questo elaborato intendiamo incoraggiare e sostenere.

La nostra ausilioteca, pur limitata ma estremamente finalizzata, può essere un'occasione per stimolare quella curiosità intellettuale e lo stimolo a misurarsi con i supporti tecnici e i dispositivi tecnologici che rendono possibile l'accesso alla conoscenza.

L'ausilioteca è stata organizzata in modo stabile o itinerante per consentire una conoscenza diretta e una possibilità di prova per la manualità operativa. Essa è costituita da attrezzi tecnici, programmi informatici e dispositivi tecnologici che supportano le persone che devono ricorrere al loro uso continuativo a causa di difficoltà di diversa natura, per far fronte a situazioni quotidiane o di relazione.

Nel caso specifico delle disabilità, la nostra ausilioteca al momento è in grado di presentare, e quindi dimostrare, alcuni dispositivi e programmi per le disabilità sensoriali, fisiche e di difficoltà di apprendimento, soprattutto scolastico.

Nel linguaggio corrente vengono indicati come *tecnologie assistive* tutti quei dispositivi o programmi tecnologici che supportano e agevolano le principali tecnologie esistenti. In molti casi aiutano le persone nell'uso delle macchine e di altri prodotti o dispositivi informatici, consentendo l'utilizzo sostenuto e facilitato.

Disabilità sensoriali

Si tratta di due disabilità (visiva e uditiva) che possono compensarsi vicendevolmente mediante ricorso ad uno dei due sensi.

Il supporto principale che qui descriviamo, consiste prevalentemente nello svolgimento di un ruolo di assistenza aumentata e alternativa per dispositivi che si avvalgono di particolari dotazioni, al fine di sopperire, con altre funzioni, al superamento delle difficoltà derivanti dalle specifiche disabilità personali.

Il ricorso all'audio, all'audiodescrizione, all'indicazione vocale per l'orientamento e l'operatività informatica, ad esempio, utilizzano la capacità uditiva personale per superare le barriere percettive del disabile visivo. Viceversa, il ricorso a programmi informatici di video descrizione agevola le persone con disabilità uditiva nella comunicazione e nell'acquisizione delle informazioni.

Disabilità motorie o fisiche

Altri supporti, informatici o meccanici, consentono il superamento delle barriere fisiche utilizzando una strumentazione che annulla la difficoltà derivante dalle distanze.

Inoltre, esistono dispositivi che consentono l'effettuazione di azioni mediante comando vocale, così come dispositivi che effettuano azioni a distanza mediante la digitazione.

Disabilità intellettiva

Per le persone che manifestano difficoltà di apprendimento o concettualizzazione, esistono dispositivi singoli, ma anche combinati, che facilitano la comprensione e l'acquisizione dei significati e, attraverso questi, la combinazione di segni e suoni.

Ad esempio, nel caso di dislessia, disgrafia o discalculia si può ricorrere a programmi informatici di carattere didattico che supportano con ottimi risultati l'apprendimento e i processi di istruzione.

Autismo

Nel caso di soggetti che manifestano problemi relazionali, diminuzione dell'integrazione sociale e della comunicazione, è consigliabile ricorrere a strumenti di tipo riabilitativo che mirino allo sviluppo delle abilità legate al linguaggio e alla comunicazione. Si tratta principalmente di software che supportano l'utente nella codifica di informazioni ambientali o emotive (azioni, emozioni), rendendole più semplici e comprensibili. Nei confronti delle sindromi autistiche diventano un importante strumento operativo le ICT (Information and Communication Technology, - Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione), come modalità di lavoro capace di potenziare l'apprendimento, la comunicazione e la socializzazione. Ultimamente, di pari passo con lo sviluppo delle nuove tecnologie, si assiste alla sperimentazione di software interattivi, o di veri e propri strumenti a se stanti, predisposti per l'utilizzo combinato utente-assistente.

Supportando l'utente passo passo, a scuola o in famiglia, in attività ludiche, di apprendimento o di tipo comunicativo, si riscontrano interessanti progressi nella sfera psico-relazionale.

Francesco Cresci

La dotazione per una postazione informatica con tecnologie assistive per disabili

Caratteristiche e criteri

La strumentazione, la tecnologia assistiva, i supporti e gli ausili, devono essere tendenzialmente di facile uso, portabili e poco ingombranti per consentire l'operatività itinerante.

È importante che siano corredati da guide o tutorial. Sono da prediligere le tecnologie già sperimentate per evitare inutili sprechi, difetti o incompatibilità con i programmi supporto.

In molti casi, per un corretto uso degli ausili, è bene avviare la dotazione secondo il criterio *“dalla semplicità, alla progressiva difficoltà”*. Per questo, la dotazione di ausili deve essere approntata e potenziata per moduli o per dispositivi successivi.

Gli ausili dovranno essere acquistati a seguito di verifica dei requisiti delle precedenti attrezzature o dei programmi informatici, se possibile, dopo sperimentazione pratica e sulla base delle propensioni manifestate o delle scelte formative operate dalla persona interessata.

Una postazione informatica per una persona con disabilità va organizzata dopo aver verificato gli obiettivi e gli interessi dell'interessato. Essenzialmente è composta da parti universali (la dotazione di norma utilizzata da tutti), e dalle tecnologie specifiche, sia nella parte hardware, sia in quella software.

Molte soluzioni comportano un costo economico spesso elevato, ma altre soluzioni rintracciabili sul mercato, possono essere utilizzate liberamente (programmi freeware).

È innanzitutto importante ribadire una certa progressività nella dotazione della postazione, di comune accordo con gli obiettivi e gli interessi che peraltro possono anche essere modificati nel tempo. Non è quindi utile predisporre una postazione dotata di tutte le tecnologie, ma occorre

personalizzare e temporizzare la costruzione della postazione informatica nel tempo.

Pc da tavolo, notebook, tablet o palmare

Il nuovo millennio ha sancito definitivamente la fine dell'età del l'oro per i sistemi informatici da tavolo, a favore di una nuova generazione di personal computer molto più versatile e dall'ingombro contenuto.

La fisiologica flessione dei prezzi poi, ha contribuito a inondare il mercato di una gamma davvero notevole di soluzioni, orientate alla trasportabilità del prodotto, alla connettività, alla maneggevolezza o al risparmio energetico.

Sul fronte della tecnologia assistiva, la natura del singolo sistema informatico ha giocato un ruolo fondamentale, orientando aspetti e funzionalità dell'ausilio verso soluzioni fino ad ora poco valutate.

Il pc da tavolo mantiene comunque un ruolo di prim'ordine, in ragion della sua maggiore personalizzazione, sia a livello di componentistica che di prestazioni della macchina. Qualsiasi periferica del computer da tavolo è facilmente sostituibile con una che possa maggiormente rispondere alla necessità dell'utente.

Il notebook è una variante in chiave "travel" del computer da tavolo e i suoi punti di forza sono la portabilità e la praticità d'uso. È un prodotto che emula tutte le funzionalità del collega da tavolo e consente di poter installare e aggiungere qualsiasi tipo di periferica esterna, raggiungendo in questo modo tutte le funzionalità di cui può disporre un computer da ufficio. Unico lato negativo, la scarsa predisposizione all'aggiornamento hardware; limite imposto dalle scelte di sviluppo orientate sulla compattezza e la miniaturizzazione dei componenti.

Il tablet e il palmare sono dispositivi ancora giovani che non si sono ancora ritagliati una fetta considerevole di mercato nel mondo della tecnologia assistiva. Questo è anche dovuto alle soluzioni funzionali adottate in fase di sviluppo che li rendono al momento poco "ricettivi" alle dinamiche

funzionali dell'ausilio informatico "ospitato" all'interno di un sistema informatico.

Dotazione di base computer da tavolo/portatile

Il personale computer, preferibilmente portatile, sarà dotato di modem, masterizzatore, almeno tre uscite USB, dispositivo bluetooth e wii-fi, casse, cuffie o auricolari, microfono, una stampante portatile e uno scanner portatile. La tastiera dovrà essere una 102/104 tasti, prediligendo quelle con tasti ben definiti, reattivi al tocco, "backspace" e "invio" non troppo piccoli e "insert" e "canc" in posizione non scomoda per le combinazioni. Per agevolare gli utenti con disabilità visiva sarà utile marcare alcuni tasti di riferimento con dei piccoli segnali tattili adesivi.

Programmi sussidiari

Per facilitare le attività e agevolare l'utente nella gestione e lo scambio di documenti tra computer diversi, è importante che siano installati fin da subito tutte le suite di programmi più comunemente utilizzate sui personal computer da ufficio, ovvero editor di testo, software di gestione per i fogli di calcolo, programmi per visualizzare e manipolare i file pdf ma anche per l'ascolto e il trattamento dei file multimediali, quali video e documenti audio. È importante mantenere il costante aggiornamento via web di questi software per evitare antipatiche incompatibilità durante le operazioni.

L'HARDWARE

Caratteristiche della postazione informatica:

- *Ram.* Allo stato attuale, è opportuno che il computer abbia una memoria di almeno due giga di RAM per poter sostenere agevolmente il programma OCR e la sintesi vocale che impegnano molta memoria e possono, quindi, rallentare le azioni e le elaborazioni.

- *Monitor*. Per la persona ipovedente è consigliabile l'utilizzo del monitor con le opzioni "contrasto elevato" ed "ingrandimento video", che consentono sia l'ingrandimento delle icone e dei caratteri delle finestre di Windows, sia di operare modificando i parametri *sfondo-testo* in uso sul video. In questo caso, è comunque indicato dotare il PC di un programma ingrandente.
- *Stampante*. In caso la stampante non sia direttamente collegata al proprio PC, si può dotare la postazione di un piccolo programma che consenta di effettuare i comandi di stampa a distanza (situazione abituale in un ufficio).
- *Scanner*. Lo scanner (in commercio ne esistono di economici e portatili), deve poter essere impostato con una qualità di riconoscimento pari a 300dpi, per massimizzare il contrasto in fase di acquisizione e ridurre al minimo gli errori durante l'elaborazione del documento digitale.
- *Masterizzatore*. È importante poter disporre di un masterizzatore cd/dvd, poiché l'esigenza di memorizzare su questi supporti si verifica con una certa frequenza. In combinazione con l'etichettatrice braille, il masterizzare diventa uno strumento davvero utile e assolve benissimo alla necessità di catalogare i propri archivi.
- *Casse audio, auricolari*. Per agevolare e rendere maggiormente piacevoli le letture prolungate, sarà necessario disporre di casse audio di buona qualità. In questo modo non verrà compromessa la libertà di movimento dell'utente che potrà muoversi nell'ambiente circostante senza interrompere l'ascolto. Le casse sono inoltre necessarie quando si intende far ascoltare ad altra persona la sintesi di una pagina Web o di una determinata porzione di schermo su cui si trova il cursore virtuale del lettore di schermo. Le cuffie o gli auricolari, con volume regolabile, sono importanti sia perché mantengono la riservatezza dell'informazione ascoltata, sia

perché evitano situazioni di disturbo nei confronti delle altre persone non coinvolte nella lettura.

IL SOFTWARE

- *Screen reader*. Il programma di riconoscimento, su cui può essere applicata la sintesi vocale, è di fondamentale importanza poiché è in grado sia di riconoscere e leggere quanto appare nello schermo, sia di vocalizzare la digitazione di tasti, fornendo indicazioni preziose sulle operazioni effettuate. La scelta di questo programma è decisiva per un apprendimento qualificato e approfondito. Non potendo servirsi del mouse, vi è la necessità di un software che sia in grado di indicare, contestualmente alle operazioni effettuate, i tasti di scelta rapida necessari per l'esecuzione delle stesse operazioni mediante la tastiera. Data la gran mole di combinazioni di scelta rapida a disposizione nei vari programmi, è essenziale avere un buon programma che suggerisca le soluzioni e sostenga la memoria e le conoscenze della persona con disabilità visiva.
- *Sintesi vocale*. Il programma di riconoscimento è dotato di una voce elettronica che può essere scelta fra diverse opzioni messe a disposizione. Per rendere piacevole ed avere una voce molto simile alle inflessioni e alle tonalità espressive della voce umana, è consigliabile operare una buona scelta improntata su orecchiabilità e gradevolezza.
- *Il software ingrandente*. Negli ultimi anni gli ingranditori da tavolo, veri e propri strumenti autonomi, sono stati progressivamente superati da programmi informatici dedicati, installati sui personal computer ed abbinati ai principali programmi informatici. I software ingrandenti, o programmi di ingrandimento, sono in genere dei programmi destinati agli ipovedenti e hanno la funzione

di aumentare le dimensioni degli oggetti presenti nello schermo del computer o del telefonino.

Oggi, molti ingranditori vengono forniti con una sintesi vocale di supporto, come avviene per gli screen reader.

In questi casi, la sintesi vocale viene utilizzata nel caso non si voglia affaticare la vista o non si riesca decifrare i testi o le figure.

Da notare che, contrariamente allo screen reader, il programma ingrandente consente l'informazione anche sui grafici. Per i non vedenti questo aspetto è risolto solo attraverso la descrizione testuale.

Il programma ingrandente è un'applicazione indipendente, che può essere attivata a comando, solo quando necessario. Ha la stessa funzione di una lente quindi, che si tiene a portata di mano in caso di bisogno.

- *Software OCR (optical character recognition – riconoscimento ottico dei caratteri).* È un ausilio che facilita la scannerizzazione di un testo, ne consente la lettura immediata e lo dispone nella pagina in modo corretto se capovolto. In proposito, chi intende utilizzare lo scanner, dovrà dotare il computer del programma che riconosce e trasforma il testo cartaceo in testo digitale e accompagna le operazioni di acquisizione con le corrispondenti indicazioni vocali. Diversamente, lo scanner non può essere utilizzato dai disabili visivi sia perché acquisisce per immagini, sia perché non fornisce le descrizioni orali.
- *Trasformatori e convertitore audio.* È possibile avvalersi di piccoli programmi che, in tempi rapidi, trasformano il testo in formato audio mp3, facilitando così la successiva conversione in altri formati audio.

GLI AUSILI TATTILI

Il ricorso all'utilizzo del senso tattile, da affinare con una pratica metodica e permanente, richiede una dotazione strumentale aggiuntiva e soluzioni organizzative diverse. Le caratteristiche e i prodotti di questi ausili comportano risorse finanziarie e logistiche condizionanti.

È da rilevare che l'alfabetizzazione Braille, come del resto avviene per tutti i processi educativi e formativi, sortisce migliori risultati quando l'allievo è in giovane età.

- *Display braille.* Nel caso in cui la stazione informatica venga dotata della tastiera Braille, è bene dotarsi di una tastiera non troppo grande. È consigliabile la tastiera con 40 caratteri.
- *La stampante braille.* Se le condizioni logistiche lo consentono, per chi adopera la scrittura Braille, risulta utile avvalersi della stampante Braille. Trattandosi di uno strumento, almeno allo stato attuale, piuttosto rumoroso, il suo utilizzo comporta la dislocazione in zona separata per non creare eventuale disturbo. Tuttavia, nonostante i condizionamenti, l'uso del Braille, quindi della tecnologia assistiva corrispondente, è comunque un fattore estensivo della conoscenza che amplia le opportunità e le capacità professionali.

GLI AUSILI A COMANDO VOCALE

Riscontriamo negli ultimi anni, un sempre maggiore impiego della tecnologia applicata alla quotidianità delle operazioni più comuni. Il ricorso al comando vocale per l'amministrazione del proprio computer è una soluzione sperimentata fin dalla nascita del computer stesso, tuttavia solo nell'ultimo periodo, con l'adozione di particolari e sofisticati algoritmi di riconoscimento vocale, è stato possibile raggiungere una fedeltà e una efficacia tali da favorire l'ingresso sul mercato di una nuova tipologia di ausili.

- *Software di riconoscimento vocale.* Sono programmi intelligenti che lavorando in background nel nostro computer, si attivano autonomamente attraverso la voce. Sono dotati di speciali filtri e sistemi di riconoscimento che si adeguano al timbro e al tono di voce di chi esegue il software, imparando ad auto-tararsi nel tempo e massimizzando l'efficacia del processo "io chiedo – tu esegui". È necessario disporre di un microfono con cui impartire i comandi ed è possibile, in fase di configurazione del software, impostare l'esecuzione di azioni anche molto complesse, o di un insieme di operazioni più semplici, attraverso un singolo comando vocale. L'apertura di un documento, l'avvio di un programma, la ricerca di un file all'interno del computer o l'apertura di una pagina web all'indirizzo vocalizzato, sono alcuni tra gli esempi operativi più comuni per questi software.

Tuttavia, l'ambito operativo più frequente per un programma di riconoscimento vocale, prevede la scrittura di un documento digitale sotto dettatura.

Il programma impara col tempo a distinguere anche le più piccole inflessioni dell'utente, riconoscendo non tanto quello che "sta dicendo", quanto quello che "vuole dire".

Per questo motivo i software di riconoscimento vocale risultano particolarmente utili nei casi di disabilità uditiva o ancor di più per utenti tetraplegici o focomelici.

ALTRI SUPPORTI, AUSILI E TECNOLOGIE

- *Caschetto puntatore.* Per coloro che non possono avvalersi della digitazione per ragioni manipolatorie o nel caso dei tetraplegici o dei focomelici, durante l'operatività al computer, risulta indispensabile questo supporto che opportunamente indossato, permette la pressione del singolo tasto della tastiera con un

movimento del capo. È costruito in materiale leggero e resistente, tuttavia necessita di molta pazienza e una buona dose di esercizio.

- *Lettori e registratori audio.* L'applicazione della sintesi vocale, estesa ai telefonini o ad altri dispositivi di lettura piccoli e maneggevoli, favorisce la normale comunicazione telefonica e la lettura/ascolto dei documenti digitali. Alcuni di questi supporti fungono da registratori o da lettori audio per i diversi formati, mantenendo notevole capacità di autonomia, facilità di utilizzo e di trasporto. Sono generalmente progettati per essere tenuti in una mano e sono dotati di un tastierino di navigazione per l'accesso alle varie funzioni. La sintesi vocale installata è studiata appositamente per ogni singolo dispositivo.
- *Lettori di giornali.* Sono supporti portatili che operano sia collegati al computer, sia in maniera indipendente. Necessitano di una connessione ad internet per lo scaricamento dei giornali digitali a cui si è sottoscritto l'abbonamento e di una presa di corrente (o alimentazione usb) per il caricamento della batteria interna. Sono forniti di un semplice tastierino di navigazione per la gestione dei contenuti sia in fase di consultazione che di ascolto della notizia.
- *Video descrizione.* In caso di riunioni, incontri, convegni, per superare le limitazioni della disabilità uditiva, esiste la possibilità di ricorrere all'uso della video descrizione. Questa tecnica viene comunemente utilizzata in ambito pubblicitario, in luoghi di grande affollamento, quando il messaggio audio non può raggiungere in maniera efficace l'individuo. Il vantaggio della video descrizione è la possibilità di disporre in un secondo momento del testo apparso sul monitor o sulla lavagna.
- *Software su supporti USB.* Un aspetto fortemente limitante per il pieno e completo utilizzo di alcuni software di tecnologia assistiva, come per gli screen reader e gli OCR, è che i programmi sono installati in maniera dedicata sul singolo computer e questo, perciò,

deve essere permanentemente a disposizione. Recentemente sono stati introdotti sul mercato programmi “portabili”, installati e operativi direttamente sulla pen drive. Attraverso il semplice inserimento della supporto nella porta usb del computer, è possibile accedere alle funzionalità del software su qualsiasi computer a disposizione.

- *Tecnologia RFID. (Radio Frequency IDentification – Identificazione a radio frequenza)* Si tratta di una tecnologia che utilizza sensori prelocalizzati e predefiniti che, collegati a un dispositivo elettronico, favoriscono l’orientamento negli ambienti (casa, musei, luoghi d’arte, organizzazione domiciliare o veri e propri progetti di domotica).

Questi dispositivi, in notevole espansione e oggetto di continue sperimentazioni, consentono un livello di autonomia che estende la qualità di vita indipendente e favorisce una maggiore sicurezza durante gli spostamenti.

- *Realtà aumentata.* Con l’avvento degli smartphone si è entrati ufficialmente nell’era delle applicazioni o “app”. La videocamera del telefonino è ufficialmente promossa da semplice supporto di registrazione e memorizzazione a strumento interattivo necessario alla fruizione e condivisione di veri e propri contenuti multimediali. La realtà aumentata, o realtà mediata, consiste infatti nell’arricchimento della percezione sensoriale attraverso informazioni non percepibili dai sensi ma veicolate da un sistema informatico. In ambito turistico ad esempio, puntando la videocamera del proprio telefonino su un monumento, non solo scopriremo immediatamente il nome del monumento stesso, ma sullo schermo compariranno informazioni puntuali e caratteristiche estranee alla realtà percepibile. La data di realizzazione, l’altezza, cenni storici essenziali, etc. Gli sviluppi di tale tecnologia nel mondo della disabilità sono solo agli inizi e al momento hanno preso il via

interessanti sperimentazioni. Ciononostante non è ancora cronologicamente corretto parlare di tecnologia assistiva per la realtà aumentata.

- *Applicazioni.* Le applicazioni, o “app”, sono piccoli software installati su supporti portatili quali i telefonini di ultima generazione o i tablet. L’evoluzione delle tecniche e delle metodologie di insegnamento non poteva non prendere in forte considerazione la portata didattica di uno strumento così innovativo. Abbinata alla fruizione dei libri di testo ad esempio, alcune applicazioni sono in grado fornire non solo i contenuti digitali del libro, ma anche di rendere animate e interattive le illustrazioni. Questo espediente permette al piccolo utente di interagire in modo del tutto nuovo con l’informazione, abbinando il divertimento all’impegno scolastico. (finire il concetto)

PROGRAMMI FREEWARE

Nella rete esistono una molteplicità di programmi gratuiti, molti dei quali completamente compatibili con lo screen reader e la sintesi vocale. Per mantenere buoni livelli di prestazione sarà necessaria una costante verifica degli aggiornamenti rilasciati e una sistematica ricerca di quelli più funzionali e pratici. Nonostante questo, molti programmi rispondono in maniera egregia a diverse esigenze e necessità di percorso. Risulta utile classificarli per macro voci.

- *Lettori di giornali.* Consentono la gestione di intere cartelle di file, strutturate in modo da rispecchiare l’indice di un quotidiano o periodo d’informazione. In questo modo, sarà possibile navigare all’interno delle sezioni e scegliere la notizia da ascoltare attraverso la sintesi vocale.
- *Lettori di libri.* La logica è simile a quella dei lettori di giornali. Sono programmi sensibili a particolari strutture di cartelle o file, capaci di estrapolare l’ordine dei capitoli e dei paragrafi, consentendo

all'utente di scorrere all'interno del documento come tra e pagine di un libro cartaceo.

- *Correttori di testo.* Utilissimi software che lavorano attraverso le cosiddette "ricorrenze". In pratica consentono la correzione degli errori più comuni, frutto della digitazione o del riconoscimento OCR, attraverso combinazioni di tasti o opzioni di menù. Intervengono sia sulla formattazione che sulla sintassi del testo.
- *Trasformatori di testo e formati.* Consentono l'apertura e il salvataggio del documento da un qualsiasi formato testuale ad un altro. Questa tipologia di programmi accetta non solo singoli documenti ma anche intere cartelle di file.
- *Convertitori audio.* Offrono la possibilità di cambiare formato audio al documento sorgente mantenendo intatta la qualità del suono. Come per i trasformatori di testo, è possibile fare in modo che il programma "lavori" contemporaneamente su più documenti mentre l'utente si dedica ad altre operazioni.
- *Registratori audio.* Permettono la registrazione di una qualsiasi fonte audio resa disponibile dalla scheda audio del computer. In questo modo è possibile memorizzare e disporre quanto si esegue sul proprio computer, soprattutto durante la navigazione web.

Francesco Cresci

Studio di un caso

Il progetto personalizzato: un'esperienza per il pentalingua

Il progetto qui presentato si riferisce all'esperienza condotta per sperimentare un modello di formazione di una persona con disabilità visiva da riqualificare professionalmente per lo svolgimento delle proprie mansioni nell'Agenzia regionale del Lavoro della Regione Autonoma della Sardegna.

Dalle indicazioni desumibili dal progetto si possono ricavare significative soluzioni per organizzare iniziative per la libera e autonoma fruizione della cultura con particolare attenzione al pentalingua.

Il presupposto culturale è quello di tornare al concetto originario del libro inteso come descrizione delle vicende umane, delle emozioni e delle sensazioni del mondo. Il libro è quindi il contenuto che, però, con il trascorrere del tempo, è stato trasferito al suo primigenio formato cartaceo.

Tornare al libro significa recuperare il contenuto, il carattere universale e libero dai formati per renderlo immediatamente accessibile o fruibile nel formato consono alla condizione o situazione personale.

Il libro digitale è, infatti, la sorgente a cui si possono applicare i formati desiderati ed essere, perciò, reso fruibile in formato digitale, audio, daisy, cartaceo e in formato braille.

Il progetto di abilitazione

Il progetto intende perseguire gli obiettivi di:

- sperimentare un modello di tirocinio formativo improntato alla riqualificazione professionale;
- recuperare le abilità fondamentali (lettura, scrittura e far di conto);
- acquisire le principali competenze informatiche che favoriscono lo sviluppo di capacità organizzative e di relazione nell' ambiente

di lavoro.

L'attività sperimentale ha riguardato:

- le modalità di approccio alla tecnologia;
- le modalità e i tempi di apprendimento e di acquisizione delle competenze;
- le modalità e i contenuti per una rimotivazione professionale;
- i tempi necessari per l'acquisizione delle modalità e lo svolgimento della nuova funzione professionale;
- le modalità e i tempi dell'azione di tutoraggio, di sostegno utili per il reinserimento professionale;
- l'entità e la durata delle azioni di accompagnamento;
- la qualità dell'appartenenza e del rapporto con il gruppo di lavoro.

OBIETTIVI specifici

Le azioni progettuali intendono raggiungere i seguenti obiettivi:

- il pieno reinserimento nella struttura organizzativa dell' Agenzia Regionale per il lavoro di un dipendente con disabilità visiva;
- favorire l'inserimento e l'integrazione socio-lavorativa come realizzazione di maggiori opportunità per un'ampia integrazione sociale;
- riqualificare e ri-professionalizzare attraverso un tirocinio formativo, per lo svolgimento di mansioni di relazione con il pubblico o di servizi per gli uffici;
- sviluppare la conoscenza e le metodiche di organizzazione di un ufficio e dell' erogazione del servizio;
- acquisire conoscenze per la predisposizione delle informazioni da rendere al pubblico.

STRATEGIE

Per il perseguimento degli obiettivi si ritiene proficuo adottare le seguenti strategie:

- Valorizzazione dell'autostima e promozione delle motivazioni a sperimentarsi e ad affrontare la sfida per superare le barriere percettive;
- Sperimentazione e conoscenza degli strumenti e degli ausili informatici;
- Formazione sull'uso della tecnologia assistiva;
- Consulenza on line;
- Sperimentazione sulle modalità di rapporto e di collaborazione con i partner d'ufficio;
- Adozione di contenuti e problematiche condivise.

ATTIVITÀ progettuali

Le azioni principali, articolate in due moduli e programmate nel tempo, sono state incentrate su:

- Attività di supporto, di sostegno psicologico.
- Attività di formazione e addestramento.
- Attività di tutoraggio.
- Attività di accompagnamento.
- Attività di formazione per i rapporti con il pubblico.

FASI PROGETTUALI

Lo sviluppo delle azioni progettuali ha previsto le seguenti fasi:

1. Diagnosi valutativa

In via preliminare è stata effettuata una diagnosi delle capacità e delle abilità connesse allo stato di disabilità. A conclusione è stata redatta la scheda di valutazione utilizzando il modello predisposto dal Ministero del

Welfare.

2. Analisi del livello iniziale

L'analisi delle competenze è stata accompagnata:

- dalla redazione di un bilancio delle competenze personali;
- dall'elaborazione del percorso formativo (tempi, modalità di esercitazione, approccio alla tecnologia).

Sono state acquisite informazioni:

- sul livello e il grado di istruzione;
- sulle precedenti esperienze lavorative svolte e le mansioni espletate;
- sulle relazioni sociali allargate e all'interno del luogo di lavoro;
- sulle capacità di relazionarsi e proporsi;
- sulle esperienze di organizzazione nel lavoro d'equipe;
- sull'esperienza nell'individuazione dei bisogni e delle richieste di prestazioni;
- sulle conoscenze delle attività delle istituzioni che intervengono nelle politiche del lavoro.

Il corso di formazione è stato prevalentemente mirato alla conoscenza degli ausili e al loro uso.

La formazione e l'addestramento è stata praticata attraverso due moduli con progressivo approfondimento intercalato da attività di tirocinio da effettuare nel luogo di lavoro.

Contestualmente all'apprendimento dei concetti fondamentali, sono state impartite lezioni pratiche e simulazioni sulle relazioni istituzionali o sociali da attivare.

Significativa attenzione è stata dedicata alla cura e alla raccolta di leggi, disposizioni, studi, pubblicazioni che possono essere fruiti dall'interessato oppure essere resi disponibili ai colleghi di lavoro e al pubblico che ne fa

richiesta.

Pertanto la postazione informatica è stata dotata dei programmi specifici che consentano la fruizione dei beni documentali nei diversi formati (cartaceo, digitale, audio, braille).

3. Sostegno psicologico

Per superare i momenti di incertezza e di precarietà psicologica tipica del disabile visivo, ma anche di chi intraprende una nuova attività professionale, è stato programmato un intervento di sostegno psicologico mirato a:

- superare le prevedibili precarietà di comportamento;
- acquisire sicurezza e autostima;
- acquisire capacità di rapporto e modalità di approccio con i colleghi di lavoro, ma soprattutto con il pubblico esterno.

4. Tutoraggio

Contestualmente alle ore di formazione e di tirocinio previste dal primo modulo, è stata svolta l'attività di tutoraggio con il compito di orientare le opportunità esistenti nel campo della riabilitazione lavorativa, dell'assistenza sanitaria integrativa, delle agevolazioni e delle facilitazioni esistenti finalizzate all'integrazione sociale.

A richiesta sono state espletate tutte le pratiche utili a garantire i diritti della persona in formazione. Era, infatti, compito del tutor coinvolgere i diversi attori interessati all'inserimento lavorativo, partecipando direttamente alle fasi di prima organizzazione e di intervento.

A questo fine, in accordo con gli uffici e il destinatario, è stata predisposta un'agenda in formato digitale personale per garantire le comunicazioni telefoniche e i rapporti con gli operatori, enti, organizzazioni e istituzioni pubbliche e private.

Inoltre, è stata elaborata e messa a disposizione un'agile guida (glossario) per agevolare le operazioni nell'uso del Pc.

5. Azione di accompagnamento

Per risolvere le difficoltà iniziali o blocchi momentanei nell'utilizzo degli strumenti informatici e degli ausili, nel periodo successivo all'inserimento delle attività di lavoro, è stata garantita una consulenza on line (2 ore settimanali), sia per riaffermare alcune tecniche operative, sia per eventuali aggiornamenti derivanti dallo sviluppo e dall'evoluzione degli strumenti e degli ausili informatici in commercio.

6. Adattamento dell'ambiente e del luogo di lavoro

Per lo svolgimento ottimale del lavoro è stato programmato l'approntamento di una stazione informatica completa, dotata di scanner, di sintesi vocale, stampante e un programma di acquisizione guidata dei testi cartacei.

In un secondo intervento, verificato il gradimento della persona da riprofessionalizzare, si è potuto potenziare la stazione con la barra braille.

Il PC è stato dotato di modem, masterizzatore e il programma Adobe Acrobat (programma per trasformare i testi PDF in testi WORD).

Intendendo rendere più operativo e ottimale l'utilizzo della strumentazione, l'interessato è stato dotato di PC portatile. Ciò ha consentito la possibilità di operare anche all'esterno del proprio ufficio in caso di riunioni congiunte o di lavori da svolgere temporaneamente in altri uffici dell'Agenzia (es. verbalizzazioni, lettera sotto dettatura, etc.).

Per favorire la facilità di rapporto con i colleghi di lavoro è stata predisposta una mini guida con una serie di utili consigli sul modo di rapportarsi e nell'intrattenere comportamenti con il destinatario del progetto.

Infine, per agevolare l'autonomia personale nella mobilità, si è ritenuto opportuno adottare alcuni accorgimenti di domotizzazione dei locali dell'Agenzia regionale.

7. Valutazione finale

A conclusione delle attività e successivamente ad un periodo di verifica sui risultati raggiunti è stata elaborata una relazione valutativa che ha tenuto conto dei comportamenti nell'apprendimento e nell'acquisizione delle conoscenze e delle competenze in relazione alle strategie e alle metodologie utilizzate.

Accanto alle competenze e alle capacità di fornire prestazioni, sono stati analizzati gli adattamenti logistici, la qualità delle attrezzature ergonomiche e valutate la qualità delle prestazioni e l'interesse professionale nel migliorare la qualità del servizio.

Lucia Scudu

Il nomenclatore tariffario

Il nomenclatore Tariffario è un elenco di tutti i dispositivi, gli strumenti, i supporti, le protesi e le ortesi, gli ausili, compresi programmi elettronici o informatici, che possono essere prescritti dal medico pubblico alla persona con disabilità accertata e riconosciuta.

In alcuni casi, quando il medico specialista pubblico o convenzionato, sulla base della gravità della diagnosi o della patologia lo ritiene importante, i dispositivi possono essere prescritti come riabilitazione preventiva per superare difficoltà personali o pericoli di aggravamento.

Il nostro Sistema Sanitario Nazionale prevede che tutti gli invalidi (con percentuale di invalidità superiore al 34%) ricevano protesi, ortesi o ausili tecnici per condurre una vita il più possibile autonoma e in salute.

Tutti gli ausili sono catalogati e codificati dal Ministero della Salute all'interno del NOMENCLATORE TARIFFARIO (Decreto Ministeriale 27 agosto 1999, n.332). Si rileva, tuttavia, che il nomenclatore tariffario non è aggiornato da più di dieci anni.

L'erogazione a carico del Sistema Sanitario delle prestazioni di assistenza protesica è subordinata alla prescrizione del medico specialista e, in certi casi, ad una compartecipazione finanziaria da parte dell'assistito.

Per ottenere gli ausili dal Servizio Sanitario Nazionale (SSN), attraverso quello regionale (SSR), è necessario tenere a mente alcuni passaggi importanti:

- **FARSI PRESCRIVERE L'AUSILIO DA UN MEDICO SPECIALISTA**, dipendente USL o convenzionato. La prescrizione costituisce parte integrante di un programma di prevenzione, cura e riabilitazione

delle lesioni, o dei loro esiti, che determinano menomazione o disabilità.

- **OTTENERE L'AUTORIZZAZIONE** alla fornitura dell'ausilio. L'autorizzazione è rilasciata dalla azienda Sanitaria Locale (ASL) di residenza dell'assistito, previa verifica dello stato di avente diritto del richiedente, della corrispondenza tra la prescrizione medica e i dispositivi codificati del nomenclatore.
- **L'AZIENDA SI PRONUNCIA** sulla richiesta di autorizzazione tempestivamente e comunque, in caso di prima fornitura, entro 20 giorni dalla richiesta. In caso di silenzio della ASL (vedi articolo 4 comma 5), trascorso tale termine, l'autorizzazione alla prima fornitura si intende concessa (silenzio assenso). Nel documento di autorizzazione viene riportato il corrispettivo riconosciuto al fornitore dalla ASL per l'erogazione del dispositivo prescritto. In caso di autorizzazione tacita, il corrispettivo riconosciuto al fornitore è pari alla tariffa applicata o al prezzo determinato dalla stessa azienda di residenza dell'assistito.
- **LA FORNITURA** viene effettuata dalle aziende produttrici dei dispositivi.
- **COLLAUDARE L'AUSILIO CHE AVETE OTTENUTO.** È opportuno recarsi di nuovo dal medico che l'ha prescritto e che deve accertare la congruenza clinica e la rispondenza del dispositivo ai termini dell'autorizzazione. Si hanno venti giorni di tempo per ottemperare, trascorsi i quali, è possibile incorrere nelle sanzioni previste dalla Regione di residenza. Sul vostro ausilio deve esserci un numero di matricola, da cui si rilevi anche il mese e l'anno dell'autorizzazione. Questi numeri devono essere impressi in modo visibile e indelebile sul vostro dispositivo, in un posto che non possa rovinarsi con l'usura.

- SE SI PRESENZA LA NECESSITÀ DI CAMBIARE L'AUSILIO, bisogna sapere che l'azienda USL non autorizza la fornitura di nuovi dispositivi protesici definitivi, in favore dei propri assistiti di età superiore ai 18 anni, prima che sia trascorso il tempo minimo di rinnovo specifico per tipo di dispositivo. I tempi minimi per poter ottenere la fornitura di un dispositivo successivo sono imposti dal DM 322/1999. Tale disposizione non è applicabile ai minori di 18 anni, e prevede in ogni caso alcune deroghe che dipendono dalle necessità terapeutiche, riabilitative, dalle modifiche dello stato psico-fisico del soggetto e da una particolare usura o rottura accidentale.

Alla scadenza del tempo minimo, il rinnovo è comunque subordinato alla *verifica di idoneità e convenienza alla sostituzione o riparazione* da parte del medico specialista prescrittore. (art.5 comma 4)

I tempi minimi possono essere abbreviati sulla base di una dettagliata relazione del medico prescrittore, per particolari necessità terapeutiche o riabilitative o in caso di modifica dello stato psicofisico dell'assistito. Se il dispositivo viene smarrito o incorre in una rottura accidentale, la USL può autorizzare (ma non è obbligata a farlo) per una sola volta la sostituzione del dispositivo prima che siano decorsi i tempi minimi per questo.

Avendo il Nomenclatore ormai superato i dieci anni di età, il Ministero ha inteso sopperire alle lacune mediante il criterio della riconducibilità.

Se al disabile viene prescritto un tipo di dispositivo o un modello non incluso nel Nomenclatore infatti, ma riconducibile per omogeneità funzionale a quello prescritto, l'azienda USL di competenza deve autorizzarne la fornitura, ovviamente sulla base del giudizio dello specialista prescrittore. Si tratta quindi di autorizzare la fornitura di prodotti diversi da

quelli descritti nel Nomenclatore, che possono comunque svolgere la stessa funzione.

L'azienda USL coprirà il costo del prodotto scelto solo fino alla tariffa prevista o al prezzo determinato per il dispositivo presente nel Nomenclatore.

Articoli di modifica del Decreto 332/99

- (15/07/2010 09:39 - riconducibilità di un ausilio per disabili)
- (15/07/2010 09:18 - tempi di rinnovo - sostituzione ausili per disabili)
- (15/07/2010 09:02 - fornitura di ausili, protesi e ortesi per disabili)

Articoli meno recenti:

- (14/07/2010 11:57 - la prescrizione di ausili per disabili)
- (14/07/2010 09:51 - collaudo degli ausili per disabili autorizzati dalla USL)
- (14/07/2010 09:47 - autorizzazione alla fornitura di ausili per disabili)

A cura di Claudia Desogus

Siti di riferimento per gli ausili informatici

<http://www.ausilioteca.org>
<http://www.labdom.it>
<http://www.ausiliotecaroma.it>
<http://www.ausiliotecafirenze.org>
<http://www.coriss.it>
<http://www.centriausili.it>
<http://mediateca.areato.org>
<http://www.handimaticcontinua.it>
<http://www.aaate.net>
<http://nuke.ausilioteca.eu>
<http://www.subvisionmilano.com>
<http://www.tiflossystem.it>
<http://www.voicesystems.it>
<http://www.audiologic.it>
<http://www.disabili.com>
<http://www.cambratech.it>
<http://www.ausilioteca.org>
<http://www.ausili.com>
<http://www.videoingranditori.org>
<http://tabletascuola.net/editouch/>

A cura di Valentino Puddu

Opportunità Solidali

*Progetto realizzato dalla Federazione Italiana Superamento Handicap,
FISH-Sardegna onlus
Finanziato dalla Fondazione con il Sud*

Hanno collaborato:

Alfio Desogus, Francesco Cresci, Claudia Desogus , Lucia Scudu,
Anna del Vecchio, Luca Tedde, Viola Cossu

Pubblicazione disponibile in formato digitale e audio. Fruibile in braille.
www.fishsardegna.org
fishsardegna@tiscali.it